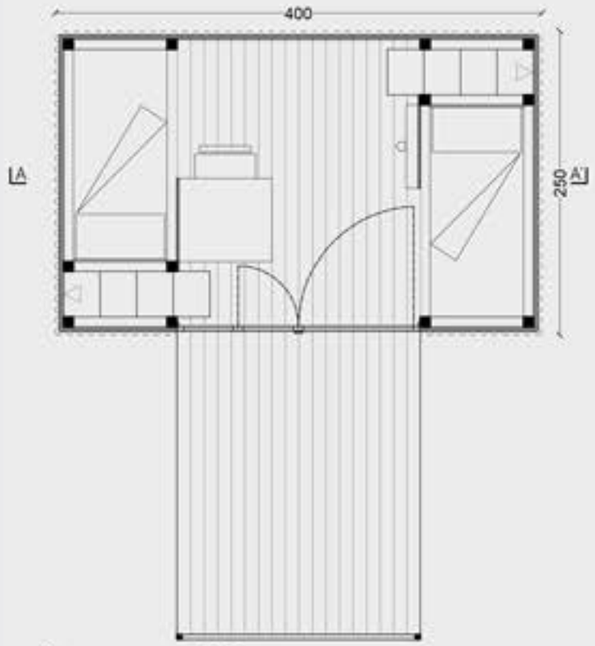
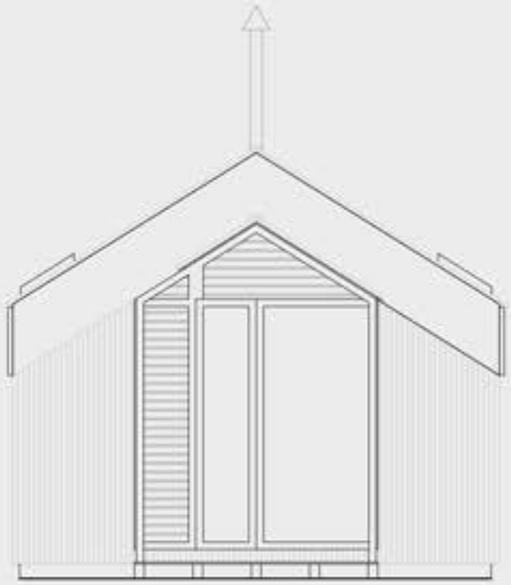


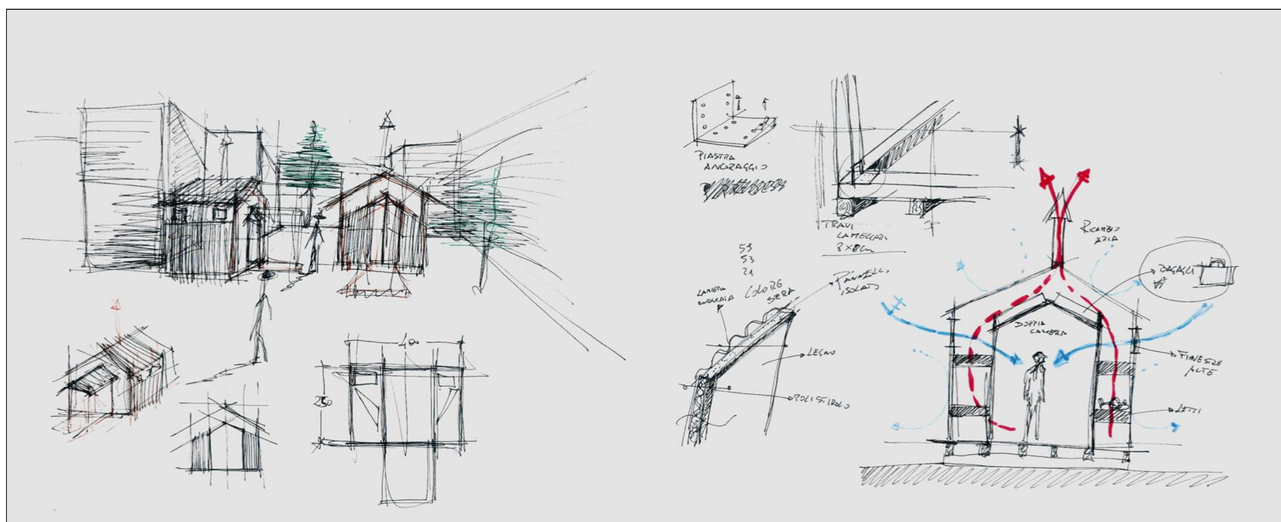
Pianta a quota + 1,00 mt

scala 1/50

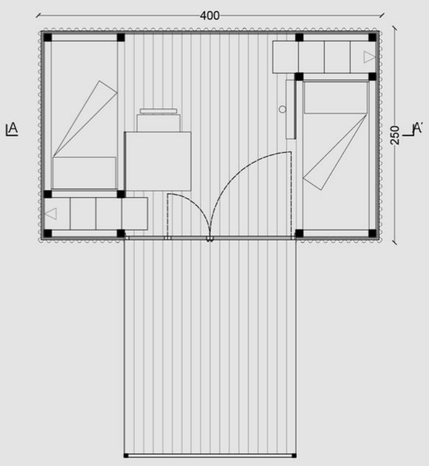
Sezione "A- A"



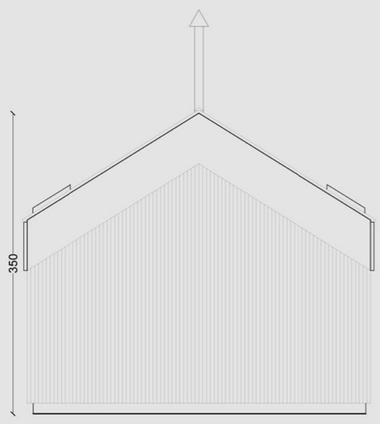
Prospetto frontale



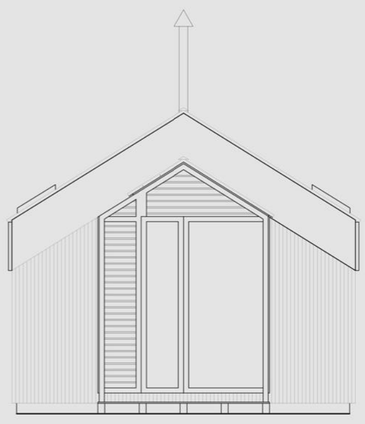
Schizzi progettuali



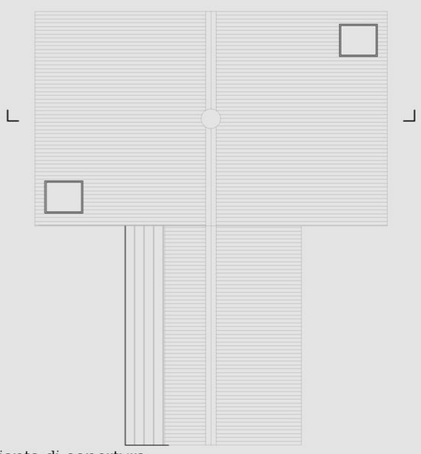
Pianta a quota + 1,00 mt



Prospetto lato nord

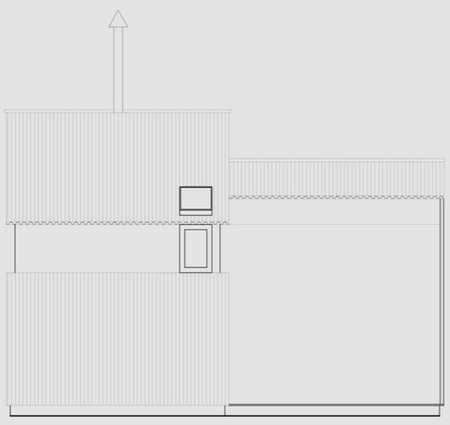


Prospetto lato sud

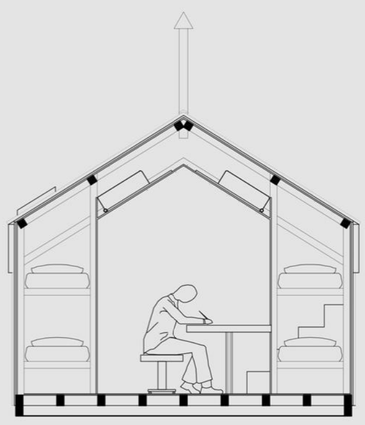


Pianta di copertura

scala 1/50

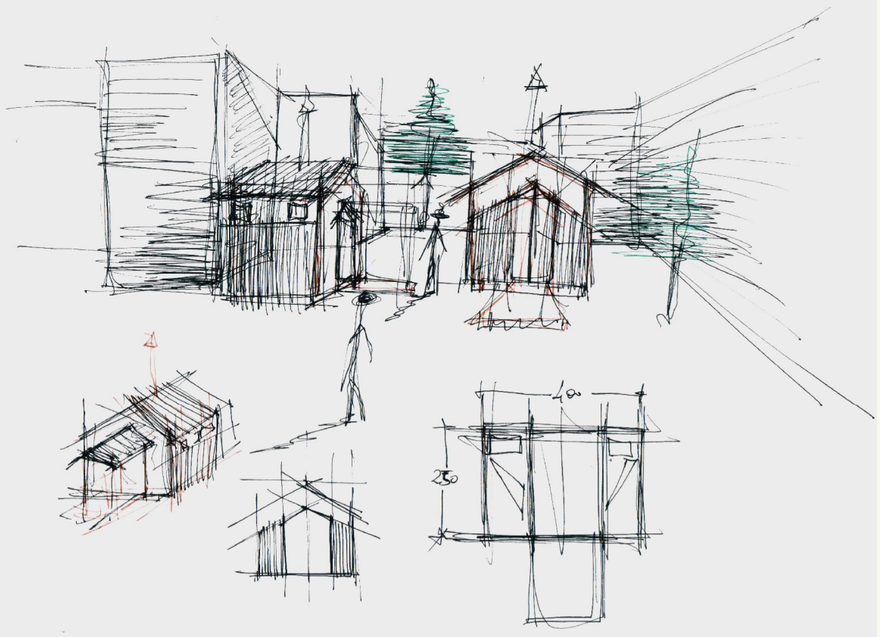


Pianta lato ovest

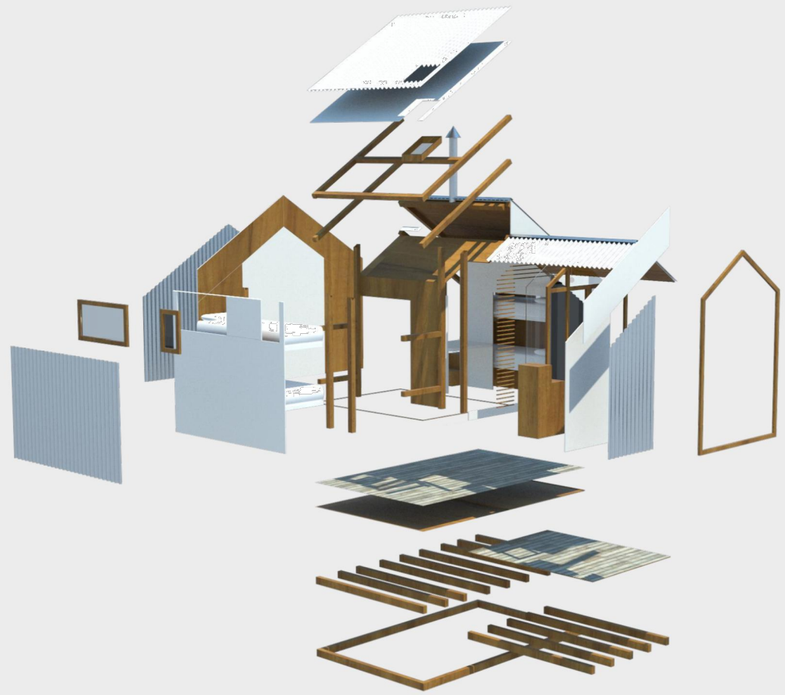


Sezione "A - A'"

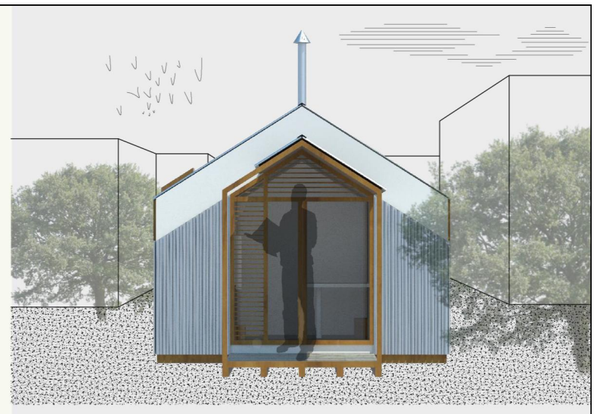
Il concept "Akapanna" è l'evoluzione, in chiave architettonica, di un famoso gioco che caratterizzava le giornate estive dei bambini. Il gioco era proprio quello di costruire *"a capanna"*.
Nella prima fase si andava alla ricerca di materiale, cartone, legno, corde e fili, indirettamente quasi un'architettura sostenibile, al fine di costruire un rifugio, al quanto precario, dove trascorrere le giornate. Nella seconda, invece, si ricercava il sito, dove impiantare il tutto. A volte erano costruite sugli alberi, sotto di essi, all'interno delle aree verdi e persino nel cuore dei boschi che circondavano il paese.
Lo scenario della cava mi ha riportato alla mente i paesaggi aridi dei gran canyon americani, infatti, il progetto s'ispira alle costruzioni precarie tipiche dei deserti americane; ovvero volumi semplici il cui involucro è costituito da lamiera ondulata e materiali poveri.
Un altro rifermento che ho collegato alla tipologia di progetto è la casa di Frank Gehry a Santa Monica dove l'architetto circonda l'edificio con una nuova struttura, creata con materiali poveri e di recupero.
Il progetto "Akapanna" è un rifugio temporaneo che contiene al suo interno quattro posti letto. Ha una pianta rettangolare di dimensioni 2,50 * 4,00 mt e una superficie di 10 mq. La sua altezza è, alla linea di colmo, 3,50 mt. I posti letto sono distribuiti, uno sull'altro, lungo il lato corto della pianta così da poter definire uno spazio libero al centro di esso. I letti al livello superiore possono essere raggiunti mediante una scaletta, mentre lo spazio libero è arricchito da due tavoli richiudibili.
All'esterno è stata pensata anche un piccolo portico, una sorta di prolungamento dello spazio interno, che permette di stare anche fuori riparati sia dal sole che dalla pioggia.
Il materiale di costruzione di base è il legno. La struttura portante è stata concepita come uno scheletro fatto da travi lamellari. Il rivestimento e la copertura sono costituiti da lamiera ondulata. Per garantire un adeguato isolamento, sia la struttura che la copertura sono composti da pacchetto a strati costituito da; pannello in multistrato, spessore 1,5 cm all'interno, un pannello di polistirolo nello strato intermedio, spessore 2 cm, e la lamiera ondulata come strato esterno che garantisce un'adeguata protezione dall'acqua.
La sezione trasversale è costituita da una doppia camera. Tale scelta progettuale permette, grazie al tubo posto in copertura, un adeguato ricambio d'aria grazie alla ventilazione naturale e alle finestre poste in alto. L'intercapedine che si genera tra la copertura esterna e il controsoffitto può essere utilizzata per l'allocazione dei bagagli.

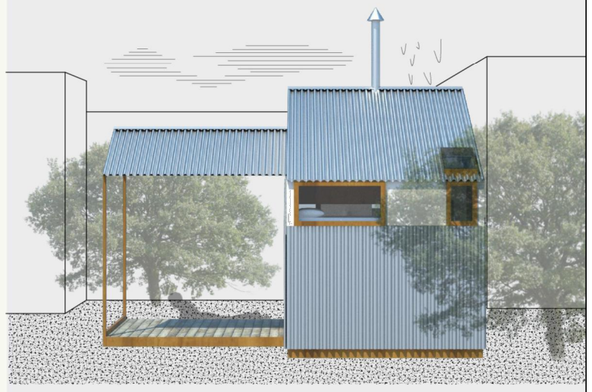


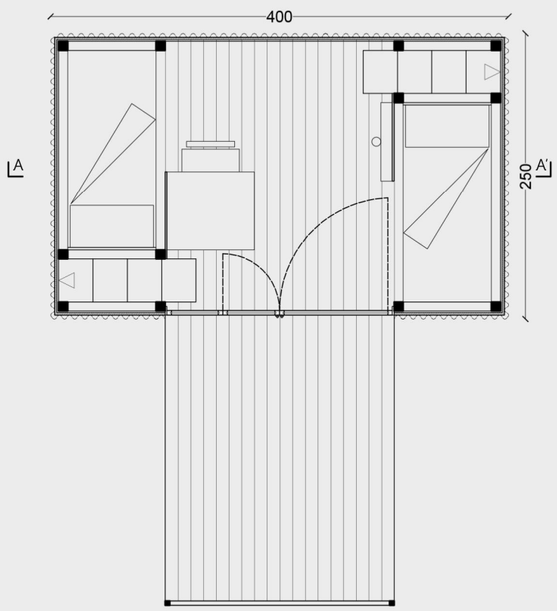
Schizzi progettuali



Spaccato assonometrico

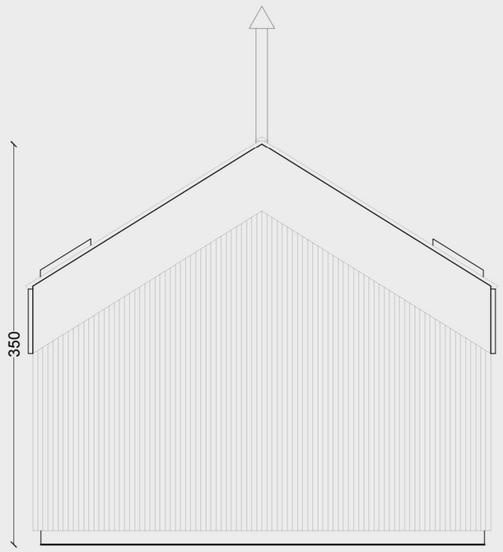




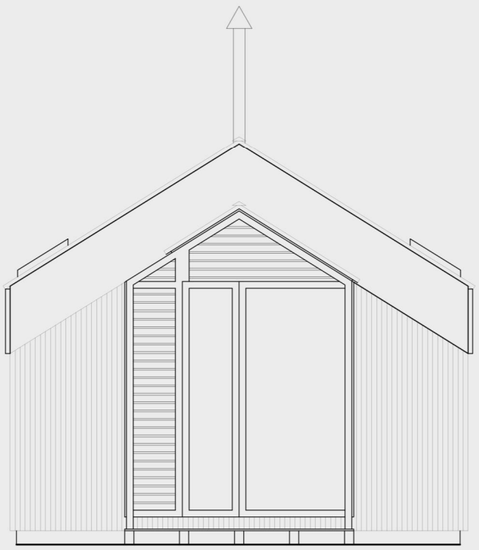


Pianta a quota + 1,00 mt

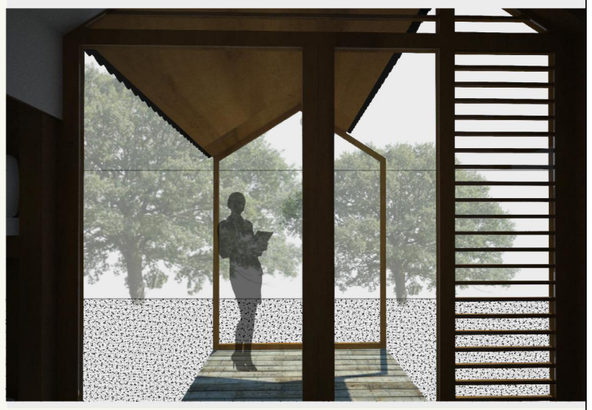
scala 1/50



Prospetto lato nord



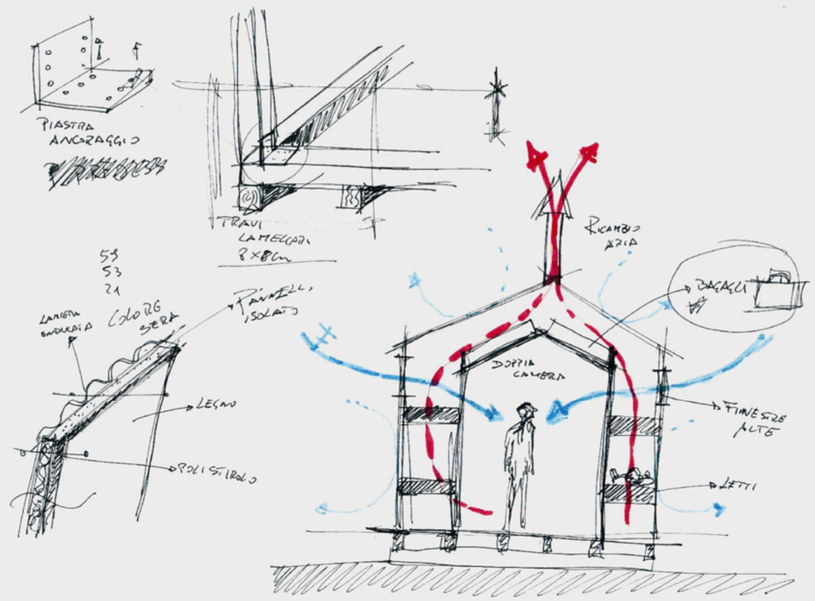
Prospetto lato sud



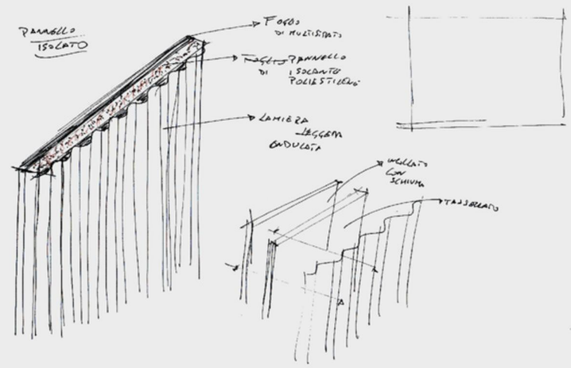
10m² | a temporary shelter for widespread hospitality

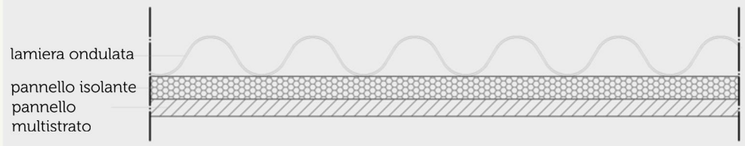
Akapanna

P_PRF0233

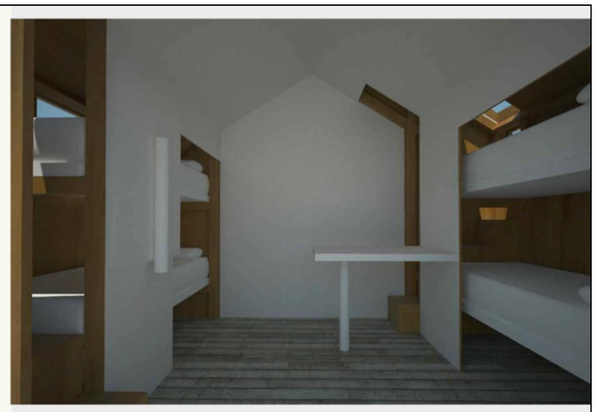


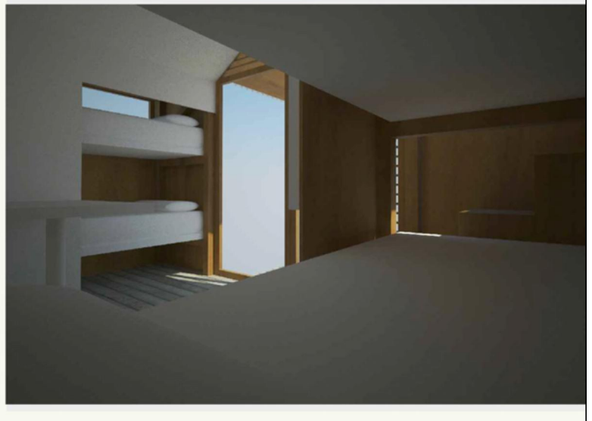
Schizzi progettuali

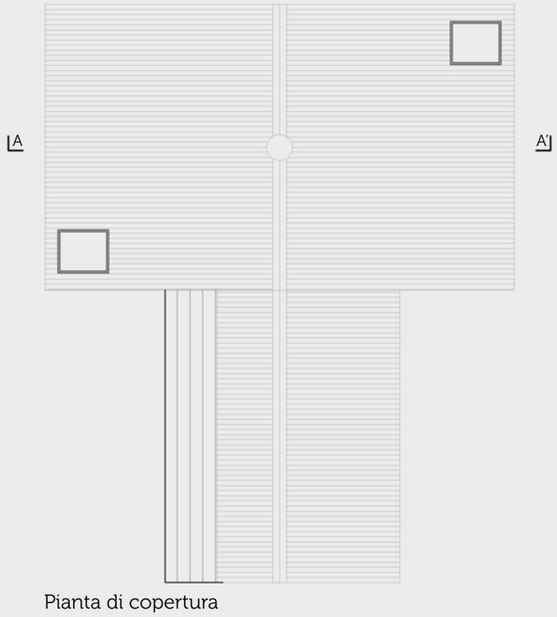




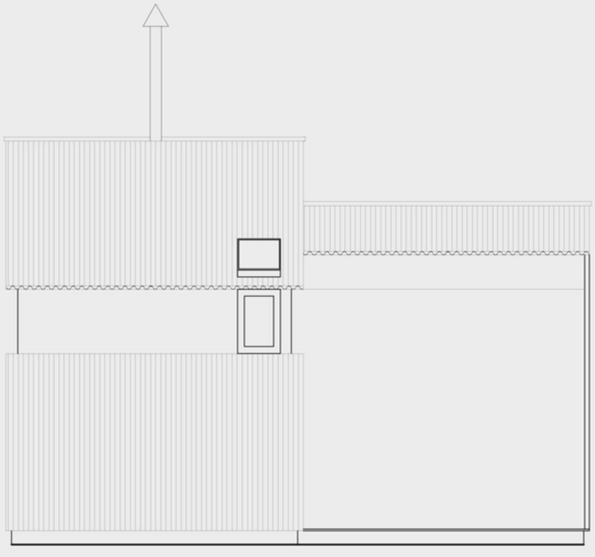
Particolare costruttivo



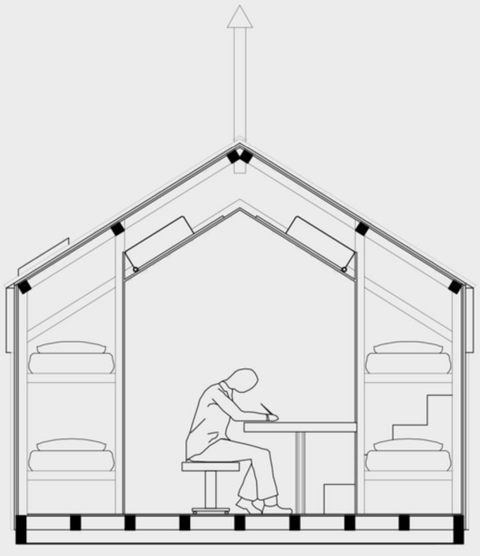




Pianta di copertura



Prospetto lato ovest



Sezione "A- A'"

scala 1/50

10m² | a temporary shelter for widespread hospitality

Akapanna

P_PRF0233

Giuria

Il concept “Akapanna” è l’evoluzione, in chiave architettonica, di un famoso gioco che caratterizzava le giornate estive dei bambini. Il gioco era proprio quello di costruire *“a capanna”.*
Nella prima fase si andava alla ricerca di materiale, cartone, legno, corde e fili, indirettamente quasi un’architettura sostenibile, al fine di costruire un rifugio, al quanto precario, dove trascorrere le giornate.
Nella seconda, invece, si ricercava il sito, dove impiantare il tutto. A volte erano costruite sugli alberi, sotto di essi, all’interno delle aree verdi e persino nel cuore dei boschi che circondavano il paese.
Lo scenario della cava mi ha riportato alla mente i paesaggi aridi dei gran canyon americani, infatti, il progetto s’ispira alle costruzioni precarie tipiche dei deserti americane; ovvero volumi semplici il cui involucro è costituito da lamiera ondulata e materiali poveri.
Un altro rifermento che ho collegato alla tipologia di progetto è la casa di Frank Gehry a Santa Monica dove l’architetto circonda l’edificio con una nuova struttura, creata con materiali poveri e di recupero.
Il progetto “Akapanna” è un rifugio temporaneo che contiene al suo interno quattro posti letto. Ha una pianta rettangolare di dimensioni 2,50 * 4,00 mt e una superficie di 10 mq. La sua altezza è, alla linea di colmo, 3,50 mt. I posti letto sono distribuiti, uno sull’altro, lungo il lato corto della pianta così da poter definire uno spazio libero al centro di esso. I letti al livello superiore possono essere raggiunti mediante una scaletta, mentre lo spazio libero è arricchito da due tavoli richiudibili.
All’esterno è stata pensata anche un piccolo portico, una sorta di prolungamento dello spazio interno, che permette di stare anche fuori riparati sia dal sole che dalla pioggia.
Il materiale di costruzione di base è il legno. La struttura portante è stata concepita come uno scheletro fatto da travi lamellari. Il rivestimento e la copertura sono costituiti da lamiera ondulata. Per garantire un adeguato isolamento, sia la struttura che la copertura sono composti da pacchetto a strati costituito da; pannello in multistrato, spessore 1,5 cm all’interno, un pannello di polistirolo nello strato intermedio, spessore 2 cm, e la lamiera ondulata come strato esterno che garantisce un’adeguata protezione dall’acqua.
La sezione trasversale è costituita da una doppia camera. Tale scelta progettuale permette, grazie al tubo posto in copertura, un adeguato ricambio d’aria grazie alla ventilazione naturale e alle finestre poste in alto. L’intercapedine che si genera tra la copertura esterna e il controsoffitto può essere utilizzata per l’allocazione dei bagagli.

Rete

Il concept “Akapanna” è l’evoluzione, in chiave architettonica, di un famoso gioco che caratterizzava le giornate estive dei bambini. Il gioco era proprio quello di costruire *“a capanna”.*Lo scenario della cava mi ha riportato alla mente i paesaggi aridi dei gran canyon americani, infatti, il progetto s’ispira alle costruzioni precarie tipiche dei deserti americane; ovvero volumi semplici il cui involucro è costituito da lamiera ondulata e materiali poveri.
Un altro rifermento che ho collegato alla tipologia di progetto è la casa di Frank Gehry a Santa Monica dove l’architetto circonda l’edificio con una nuova struttura, creata con materiali poveri e di recupero.
Il materiale di costruzione di base è il legno. La struttura portante è stata concepita come uno scheletro fatto da travi lamellari. Il rivestimento e la copertura sono costituiti da lamiera ondulata. Per garantire un adeguato isolamento, sia la struttura che la copertura sono composti da pacchetto a strati costituito da; pannello in multistrato, spessore 1,5 cm all’interno, un pannello di polistirolo nello strato intermedio, spessore 2 cm, e la lamiera ondulata come strato esterno che garantisce un’adeguata protezione dall’acqua.